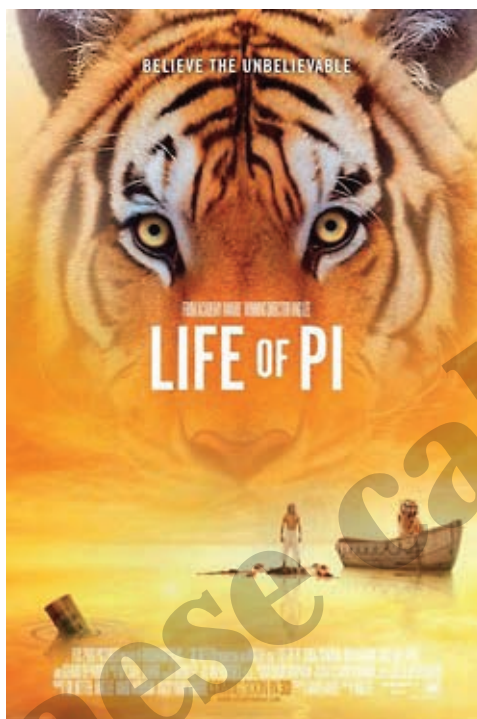


## STORIA DI PI

***Drammatico e avvincente, coraggioso e originale, in bilico tra l'inverosimile e la spietata lotta tra la vita e la morte. Ang Lee si riconferma autore sensibile e di grande bravura nel confezionare opere cinematografiche di elevato valore culturale e umano, opportunamente mediate dalla magia del 3D.***

*Tosati*



La visione di questo film mi ha particolarmente colpito e commosso al tempo stesso. Nell'asfittico panorama di film panettoni e natalizi, superficiali e di scarso valore artistico, il film di Ang Lee, il pluripremiato regista, è una rivelazione, una boccata di ossigeno, una sorpresa inimmaginabile. Tratto dal romanzo best-sellers di Yann Martel, ambientato in India, narra la storia di un ragazzo di nome Pi (greco), il cui padre proprietario di uno zoo, per cercare nuova fortuna, decide di trasferirsi in Canada con tutta la famiglia e con questa vera e propria arca di animali al seguito. Durante una terrificante tempesta, la nave che li trasportava, viene inghiottita dal mare e finisce nelle profondità marine, con tutto il suo carico di vite umane e animale. Sopravvissuto al terribile evento è soltanto Pi, che su di una scialuppa, si ritrova a condividere quell'angusto spazio, con la ferocissima tigre del Bengala che ha nome Richard Parker, in un presagio di morte e di lotta per la sopravvivenza. La visione del mondo e della natura sono capovolte in un susseguirsi di emozioni e di spaventose prove di resistenza alla vita, nell'alternarsi perenne del confronto con la morte e nel dilemma dell'uomo alla ricerca dell'esistenza di Dio. L'impatto visivo del film, nella straordinaria potenza del 3D, offrono allo

spettatore una visione del mondo e della forza della natura come non sono stati mai visti ed il risultato è di assoluta meraviglia e stupore. L'uomo che combatte la bestia e che con essa si trova a competere, condividendone a tratti la sorte comune, nel paradosso di un'alleanza che li vede associati nel superare le difficoltà e nell'ansia per entrambi di sopravvivere alle intemperie delle umane sofferenze. Il film è ricco di citazioni e di poetiche visioni che il regista regala a piene mani, in un caleidoscopio di sensazioni e deliranti opportunità di riflessioni. La metafora dell'umana esistenza è narrata nelle sue più recondite sfaccettature. Il naufragio dell'uomo con gli animali è all'inizio feroce e complesso,

poiché a ritrovarsi su quella superstite scialuppa, non è soltanto l'uomo e la tigre, ma una zebra, una iena e una scimmia, dal volto umano e simile a l'uomo. Sono le sequenze più paradossali e feroci del film. Quei poveri naufraghi si ritrovano a doversi difendere dalle loro diversità, dalle quali non si può prescindere. L'uomo è arretrato, miracolosamente protetto dalla sua posizione su di un telo a prua, che ricopre parte della scialuppa, dove più volte Pi si aggrappa per sfuggire all'assalto della furia animale, mentre a prua, rannicchiata, vi si trova la zebra e di lato la scimmia. Feroce e improvvisa appare la iena, che con il suo sogghigno di morte, per fame, divora prima la zebra e dopo la scimmia, riservando alla fine l'assalto all'uomo che inerme potrebbe perire nell'assalto mortale. La tigre appare improvvisa e sbrana la iena. Il ragazzo Pi, con forza e umana resistenza tiene testa alla tigre e con coraggio la doma e stabilisce un linguaggio di gesti, per sopravvivere entrambi a quella forzata convivenza. Il finale del film indulge alla soppressione della realtà, come per dire che l'uomo non ama o non sa riconoscere la verità, ma soltanto la menzogna. Infatti Pi nel racconto della sua avventura, talmente incredibile, non riesce a convincere gli uomini dell'assicurazione che

FROM ACADEMY AWARD-WINNING DIRECTOR ANG LEE

# LIFE OF PI

NOVEMBER 21



sono arrivati per conoscere dall'unico superstite, lo svolgersi dei fatti. Pertanto Pi, facendosi violenza narra agli increduli una diversa versione, rispetto a quella vissuta e narrata nel film. In questa morale, riservata alla parte finale del film, il regista Ang Lee svela il suo reale pensiero, in continuità con la sua qualificata carriera cinematografica e pertanto vi ho ritrovato questa chiave di lettura: come lo fu per il discusso film I Segreti di Brokeback Mountain, dove la realtà delle cose era inaccettabile, anche nella Storia di Pi egli ci dice che l'uomo non ama la verità, preferisce vivere nella menzogna, perché questa mette in pericolo il suo conformismo, e inconsapevolmente a svantaggio della sua eventuale infelicità.

